

IL FRIULI

N.° 31.

NERCORDI 4 APRILE 1849.

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.
Costa Lire tre mensili anticipate.
Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire quattro e lo riceveranno franco da spese postali.

L'associazione è annuale o trimestrale.
L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartoleria Trombetti-Murero.
Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.

DELLA DEMOCRAZIA IN FRANCIA DI GUIZOT

CAPITOLO V.

Quali sono gli elementi reali ed essenziali della società in Francia?

Il primo passo da farsi per uscire da questo caos, dove noi ci perdiamo, è di riconoscere e di accettare francamente gli elementi, tutti gli elementi reali ed essenziali della società, tal quale è oggi in Francia.

Noi restiamo o ricadiamo continuamente nel caos, perchè sconosciamo questi elementi, o perchè lor ricusiamo ciò che è ad essi dovuto.

Si può bene torturare una società, fors' anco distruggerla; ma non la si può organizzare nè farla vivere a rovescio della sua indole reale, ponendo in non cale i fatti essenziali che la costituiscono, o violentandoli.

Io appunto il primo mio sguardo a ciò che forma la base della società Francese come d'ogni altra società, all'ordine civile.

La famiglia, la proprietà, in tutti i suoi generi, terra, capitale, o salario; il lavoro, sotto tutte le sue forme, individuale o collettivo, intellettuale o manuale; le situazioni che danno agli uomini, ed i rapporti che esercitano tra loro la famiglia, la proprietà ed il lavoro; in ciò consiste la civile società.

Il fatto essenziale e caratteristico della società civile in Francia è l'unità delle leggi, è l'uguaglianza dei diritti. Tutte le famiglie, tutte le proprietà, tutti i lavori sono governati dalle istesse leggi, e posseggono o conferiscono gli stessi diritti civili.

Nessun privilegio, vale a dire niuna legge, niun diritto civile particolare per tali o tali altre famiglie, queste o quelle proprietà, questi o quei lavori.

Gli è un fatto nuovo e stragrande nell'istoria dell'umane società.

Ma in mezzo a un tal fatto nulladimanco, in seno di questa unità e di questa civile uguaglianza, esistono evidentemente diversità ed ineguaglianze numerose, considerabili, che l'unità delle leggi e l'uguaglianza de' diritti civili non prevengono e non distruggono.

Nella proprietà, fondiaria o mobiliare, terra o capitale, v'ha de' ricchi e de' poveri. V'è la grande, la mediocre, e la piccola proprietà.

Che i grandi proprietari sieno meno numerosi e meno ricchi, che i mediocri ed i piccoli proprietari sieno più numerosi e più potenti di quel che fossero altre volte, di quel che sono altrove, ciò non toglie che la differenza sia reale, e abbastanza grande per creare, nell'ordine civile, situazioni sociali profondamente diverse e disuguali.

Or passo dalle situazioni fondate su la proprietà a quelle che si fondano sul lavoro, su tutti i generi di lavoro, dal lavoro intellettuale al più sublime sino al lavoro manuale, il più volgare, e m'avveggo nel medesimo fatto. Qui ancor la diversità e l'ineguaglianza sorgono e si mantengono in mezzo a leggi identiche ed a diritti eguali.

Nelle professioni che si chiamano liberali, e che vivono d'intelletto e di scienza, fra gli avvocati, i medici, gli scienziati, e i letterati di ogni maniera, alcuni poggiano ai primi gradi, attraggono a sé le faccende ed i successi, acquistano la rinomanza, l'opulenza, l'influenza; altri bastano a stento alle necessità delle loro

famiglie, ed al decoro della loro posizione; molti altri vegetano oscuramente in una inerte disagiatezza.

E vi ha fatto che merita riflessione. Dacchè tutte le professioni sono egualmente accessibili a tutti, dacchè il lavoro è libero e governato per tutti dalle stesse leggi, il numero degli uomini che, nelle professioni liberali, si alzano alle prime sommità, non è sensibilmente aumentato. Non pare che v'abbiano oggi più grandi giuriconsulti, grandi medici, e scienziati e letterati di primo ordine, di quello che vi fossero per lo passato.

Sono le esistenze di secondo ordine, e la moltitudine oscura ed fierte che moltiplicaronsi; quasi che la Provvidenza non permettesse alle leggi umane d'influire, nell'ordine intellettuale, su l'estensione e la magnificenza de' suoi doni.

Nelle altre professioni, dove il lavoro è, più ch'altro, materiale e manuale, vi sono parimenti situazioni diverse ed ineguali. Gli uni, mercè l'intelligenza e la buona condotta, si creano un capitale ed entrano nella via dell'agiatezza e del progresso. Gli altri, o limitati, o pigri, o sregolati, rimangono nella condizione ristretta e precaria delle esistenze fondate unicamente sul salario.

Così in tutta l'estensione della nostra società civile, in seno del lavoro, come in seno della proprietà, la diversità e l'ineguaglianza delle situazioni si producono o si mantengono, e coesistono coll'unità delle leggi e l'uguaglianza dei diritti.

E come potrebbe andare altrimenti la bisogna? Si esaminino tutte le umane società di tutti i luoghi e di tutti i tempi; attraverso la varietà della loro organizzazione, del loro governo, della loro estensione, della loro durata, dei generi e dei gradi del loro incivilimento; si rinverranno, in tutte, tre tipi di situazione sociale, sempre gli stessi in fondo, benchè sotto svariatissime forme e diversamente distribuiti:

Uomini che vivono della rendita delle loro proprietà, fondiaria o mobili, terre o capitali, senza darsi ad accrescerle col loro proprio lavoro;

Uomini intesi ad amministrare e ad aumentare col loro proprio lavoro le proprietà fondiaria o mobiliari, terre o capitali di ogni genere, ch'essi possiedono;

Uomini che vivono del proprio lavoro, senza terre, senza capitali.

(continua)

ITALIA

NOTIFICAZIONE

È pervenuto a cognizione del Governo militare che negli ultimi passati dieci giorni fu introdotta in questa Città una considerevole quantità d'armi da fuoco e da taglio, non che delle munizioni da guerra.

Dichiarando pienamente valide tutte le anteriori Notificazioni governative che furono emanate in proposito, l'ultima delle quali porta la data del 27 settembre 1848. N. 885, il Governo trova di reiteratamente diffidare gli abitanti di Milano e dei Corpi Santi di far la consegna immancabilmente sino a tutto il 1.° prossimo venturo Aprile di tutte le armi e munizioni di sopra accennate, delle quali fossero in possesso.

Tale consegna verrà fatta o immediatamente all'1.

R. Comando Militare della Città, o alle Commissioni speciali precisate nella succitata Notificazione ed esistenti nominatamente.

- I. Nel locale della Direzione dell'Ordine Pubblico in S. Margherita.
- II. Nel locale dell'Ufficio del Circondario I. in Piazza dei Mercanti.
- III. Nel locale dell'Ufficio del Circondario II. in Contrada degli Andegari.
- IV. Nel locale dell'Ufficio del Circondario III. in Contrada di Sant' Antonio.
- V. Nel locale dell'Ufficio del Circondario IV. in Contrada S. Simone.

Trascorso il suddetto termine perentorio qualunque individuo senza distinzione d'antecedente illibatezza, il quale risultasse imputabile di detenzione, occultamento, o spedizione d'armi o munizioni, verrà in forza del Proclama di S. E. il Feld-Maresciallo Conte Radetzky del 40 andante (art. 7.) irremissibilmente tradotto davanti ad una Commissione Militare Stataria, condannato a morte e fucilato entro 24 ore.

Dall'I. R. Governo Militare della Città di Milano il 30 marzo 1849.

L'I. R. T. M. Governatore Militare
Conte F. VIMPFEN.

— ROMA, 22 marzo. Il rappresentante del popolo Cittadino Cattabeni parte per Venezia per una missione, pare, presso quel Governo.

— Circa le 3 pom. giungeva all'incaricato Inglese sig. Fribosin un Corriere straordinario da Napoli.

— Jeri circa le 41 antimeridiane partiva da Roma colla Posta il Colonello Cialdi comandante la marina romana unitamente a due ufficiali diretti per Civitavecchia.

— La mattina del 21 partivano alla volta di Terni due battaglioni, comandanti la Carpegna e Sculteis.

— Conferenze diplomatiche sono cominciate in Gaeta.

Si crede che l'oggetto di simili conferenze sia di stabilire la forma di governo e le istituzioni, con cui dovranno reggersi gli stati della Chiesa, quando saranno ritornati sotto la dipendenza del Papa.

— FIRENZE. L'orizzonte toscano si va oscurando. Il Pigli, Governatore di Livorno, venne destituito e le votazioni dei Deputati alla Costituente si dicono annullate.

— La Legge è presto fatta. Vedremo se frutterà. Dal Proclama del Governo si vede che si userà la forza, ma si sa a che valga la forza di un Governo che non ha fiducia. Questo Governo dittatore, che mette le mani nelle sostanze dei cittadini senza aspettare il consenso dell'Assemblea legislativa, non potrà moralmente durare. Se le circostanze sono imperiose, non devono rendersi più che sono odiose; se no n'ha male il Governo, e n'ha male il popolo.

— 23 marzo. Si è verificato in questi giorni un disordine non lieve. I militari pagati con carta, non avendo mezzi di convertirla in danaro, si sono presentati indistintamente alle case dei cittadini onde ottenere e reclamare il cambio della carta in contanti. È giusto che il soldato possa spendere senza imbarazzo la paga che riceve per il suo sostentamento. È ingiusto che i cittadini si debbano prestare all'ufficio dei banchieri con loro grave scomodo e discapito. È dunque necessario che si provveda con qualche reciproco sacrificio dalla parte del Governo e del militare, o, come meglio crederassi, asse-

gnare ai militi un luogo ove possano cambiare la Carta nella moneta corrente.

Nazione

— TORINO Nella seduta del 28 il presidente annunciò alla Camera l'esito della deputazione spedita al Re Vittorio Emanuele. Disse in proposito quanto segue:

« Il re ringraziò la Camera della buona memoria che essa serbava pel suo augusto genitore; diede ragguagli sul fatto dell'ultima disastrosa campagna; enumerò alcuni corpi dell'esercito che combatterono da valorosi; narrò come suo padre Carlo Alberto credette di dover abdicare attese le gravissime condizioni che affliggevano l'animo suo, imposte dal trionfo dell'inimico. Che egli aveva già in gran parte ottenuto che tali condizioni fossero rendute meno onerose di quello che lo fossero sulle prime, e che per quanto dipendeva da lui, ogni cosa avrebbe messo in opera perchè fossero anche in avvenire alleviate.

Disse della guerra, ed accettò di buon grado l'offerta generosa della nazione nel voler concorrere a proseguire la guerra d'indipendenza; nella qual cosa egli promise di non volersi dipartire dalle orme calcate dal suo onorevole genitore.

Che la nazione finalmente stesse certa che egli non aveva cosa che più sommamente gli stesse a cuore quanto l'onore del paese. »

— Coll'abdicare Carlo Alberto si procurò la viva simpatia delle Camere e del giornalismo. Le prime gli decretarono un monumento: ne' giornali poi leggesi la descrizione delle eroiche sue gesta nelle ultime battaglie, dell'eroico suo coraggio nel rimanere esposto fino agli ultimi momenti ai più gravi pericoli, e taluni vogliono ascrivere la sua abdicazione alla ripugnanza di firmar l'armistizio.

— Vincenzo Gioberti decaduto dal ministero si era volto alla compilazione d'un nuovo giornale: *Il Saggiatore*. Ecco un brano di un suo discorso — Chi legge giudichi.

« Una mano di forsennati testè sconvolgeva la Toscana, e faceva sì che questo giardino d'Italia, già meta gradita ai più lontani peregrinatori, divenisse intollerante ai proprii figli, e ne stringesse i migliori a cercare altrove un rifugio. Ministri subdoli, spregiuri e traditori, portati al seggio da un tumulto, fecero forza al Parlamento col terrore, lo costrinsero a votare contro coscienza una legge distruttiva dei patti giurati, aggirarono, carrucolarono, strascinarono l'ottimo Principe nel precipizio, necessitandolo infine a fuggire; e non paghi levargli lo Stato, tentarono (abominevole audacia!) di togli la riputazione, imprimendogli la nota e addossandogli il fio della propria perfidia.

« E chi è questo principe? Quel medesimo che timoneggiò sempre i suoi popoli con benigni e mitissimi reggimenti; che spontaneo lo privilegiava poco dinanzi di libere istituzioni, compiendo il voto e il disegno dell'avo magnanimo. Se la gratitudine è un debito sacrosanto pei privati, essa obbliga ancora più le Nazioni; e noi calpestiamo risolutamente quella vieta e scellerata politica che insegna il contrario, riputandola degna d'infamia.

« Che doveva fare il Piemonte in tali frangenti? Lo starsi era imprudenza, era durezza, era viltà. Egli doveva francare la Toscana da' suoi tiranni, sì per amore

della propria conservazione, sì per debito d'umanità, sì per riguardo del proprio decoro, sì da ultimo per difesa degli ordini costituzionali che reggono la penisola.

« Tutti gli statisti consentono che lo stesso intervento a rigore di lettera sia lecito quando vien comandato dalla suprema legge della necessità e della propria salvezza, la quale milita manifestamente nel nostro caso; perchè la vicinanza della Toscana rende pericolosi agli Stati Sardi e soprattutto alla Liguria confinante l'esempio e l'apostolato dei rivoltosi di Livorno e di Firenze; i quali colle mene e colle trame, poniamo che non minaccino seriamente le istituzioni, possono certo turbare la tranquillità pubblica. Il rischio si accresce dallo stato conforme di Roma; e quando tutto il cuore di una nazione è viziato da pestifera magagna, saria demenza il vietare alle membra sane di provvedere alla salute propria e comune, benchè il rimedio non passi senza dolore.

FRANCIA

PARIGI 24 marzo. Quest'oggi non si parlava alla Borsa che dell' attentato progettato contro il Presidente; dicevasi essere una congiura, e già 30 individui implicati in questa furono arrestati. Non si può sapere ancora nulla di preciso quanto sia vero di tutto ciò; pare per altro che vi sia un qualche aborto di uno di quegli istituti, pei quali dimostra oggigiorno Crémieux quel medesimo zelo che addimostrava per la reggenza, un' ora prima della repubblica. Questi istituti, che trattano per la maggior parte di oggetti che si discutono nelle sedute durante la settimana, non godono più quelle tante simpatie. La popolazione avrebbe finalmente compreso quanto questi *clubs* sieno ridicoli, inutili e pericolosi. Certamente che il governo deve prestare il suo soccorso perchè questa opinione del popolo trovi un valore; pure non doveva precipitare le cose, non doveva portare sì presto il colpo di morte sui *clubs*, facendoli apparire ora tanti martiri.

— 27 marzo Nel corso della tornata d'oggi, la quale non presenta del resto certo interesse, fu deciso che per l'avvenire i primi quattro giorni della settimana sarebbero destinati alla discussione del budget, e gli altri due ad oggetti diversi.

— Il *Nouvelliste* del 23 reca i dettagli d'un tumulto fra i rivoltosi di giugno detenuti al castello d'If, il quale, quantunque non abbia cagionato gravi conseguenze, indusse le autorità di Marsiglia a prendere forti misure onde prevenire il rinnovamento di simili disordini.

ALEMAGNA

Leggesi nel *Soldaten freund* VIENNA 29 marzo. Da buona fonte diamo qui il nome dei Condottieri degl' insorgenti che presentemente agiscono in Ungheria. Essi sono: Bem, Bodnizki, Beniczki, Czartoryssky, Dachatel, Don Prado, Dembinsky (Supremo Comandante) Guyon, Görgey, Principe Mikovsky, Israeli (inglese) Ernesto Kiss, Klapka, Mak, Messáros, Perczel, Repassi, Rizko, Romarino, Conte Svalonysski, Damjanich, Skrzineczki, Uminsky, Vologevski, Vetter, Conte Ottone Zichy, Cuminioli, Messlènyi, Vulgonssy, Tarovlaski, Kamienski, Soult (?), Lengyel, e Vécsey. Qual Nazionalità abbia

qui supplito col maggior contingente, lasciarsi facilmente conghietturare dal suono della maggioranza di questi nomi, ed un eguale proporzione si potrebbe dedurre riguardo ai Condottieri forestieri nell'armata Piemontese.

— 31 marzo. Jeri il Sig. Governatore Civile e Militare General d'artiglieria Baron Welden partì per alla volta di Komorn, e forse ne ritornerà domani. Allo scopo di questo viaggio noi uniamo le migliori speranze riguardo alla resa di quella fortezza.

— Notizie di Borsa. 31 marzo. In aspettazione di favorevoli notizie dall'Italia si fecero delle transazioni a prezzi alti al 4 per 0/0 metaliques, effetti di lotterie, ed azioni della strada ferrata Lombardo-Veneta. L'argento ribassò oggi del 2 per 0/0.

Supplemento alla Gazzetta di Vienna.

— La Gazzetta di Vienna del 1 Aprile riporta gli avanzamenti e le nomine avvenute ultimamente nell'I. R. Armata.

— OLLMÜTZ 20 marzo. Una deputazione Slovena presentò quest'oggi l'omaggio della loro nazione all'Imperatore, e consegnò, dopo che S. M. accettò il primo, una petizione, la quale contiene li seguenti punti interessanti:

1. di riconoscere la nazione entro certi limiti.
2. Sicurezza di non più ritornare sotto il dominio maggiaro.
3. Propria amministrazione e periodica dieta provinciale.
4. Soppressione immediata della nuovamente introdotta lingua maggiara nell'esercizio pubblico, a favore della Slovena, come pure allontanamento d'ogni impiegato maggiaro.
5. Propria autorità (esecutiva, subordinata soltanto al Governo centrale).

Solo con questo « conchiude la petizione » può l'eccezionale data parola Imperiale dell'uguaglianza di tutte le nazioni, divenire fra noi verità; solo con questo la nostra nazione sarà liberata dalla supremazia degli eterni suoi oppressori li Maggiari, e posto così un'argine insuperabile alla ribellione del Maggiarismo.

FRANCOFORTE

28 marzo ore 4 1/2 di sera.

Dispaccio Telegrafico. Nell'odierna votazione si trattennero dal votare 248 membri, e 290 votarono pel Re di Prussia.

Il Bureau nominerà una deputazione di 25 membri perchè domani vengano annunziati i nomi.

Il Parlamento ha deciso di star riunito fino alla prossima seduta.

27 marzo. Nell'odierna seduta venne indicata la mancanza dei deputati Hofer, e Laube. I §§. 409-415 vennero jeri adottati, come pure oggi passarono i §§. 416-430: il capitolo della dieta dell'impero fu per ora posto a parte. Poscia si passò alle garantigie della costituzione (§§. 196-202); il §. 196 che riguarda il giuramento dell'Imperatore alla sua assunzione, fu ommesso sino dopo la votazione sul capo dell'impero: i §§. 197-201 adottati. Alla sera poi si venne alla votazione sulla dignità del capo supremo, che venne dichiarata ereditaria nel primogenito di una casa dei principi tedeschi regnanti, e porta il titolo d'Imperatore dei Tedeschi.

UNGHERIA

BUDA 28 marzo. Le truppe di riserva che bivaccano a Gödöllő sono ritornate nel Quartiere di Pesth a motivo della pessima stagione. La divisione del T. M. Ramberg è ora a Balassa-Gyarmath, quella del T. M. Baron Csorich a Waisen: nessun cangiamento accadde nell'altre posizioni.

— Da Komorn rileviamo che il terrorismo di Mak produce la disperazione nei vessati abitanti, e che questi desiderano ardentemente la resa della fortezza. Török e gli altri Capi sono schiavi di Mak. Una gran parte degli abitanti si sono rifugiati nel villaggio vicino alla testa di ponte Wag.

— **CZERNOVITZ 22 marzo.** Il Colonello Skariatn delle truppe imperiali del Generale Hafford riprenderà l'offensiva fra alcuni giorni, e li Russi hanno giurato di non dar perdono agl'insorgenti.

— **Dai confini del Banato.** **TRANSILVANO 21 marzo.** Il Corpo volante sotto gli ordini del G. M. Conte Leinigen presso Wallermara ha ottenuto una vittoriosa scaramuccia sopra gl'insorgenti, nella quale occasione si distinse il battaglione Zannini, onde scancellare lo smacco degli accecati suoi camerata.

Soldaten Freund.

— Leggesi nella *Gazzetta Universale d'Augusta*:

PESTH 23 marzo. Il campo di battaglia si è principalmente sulla linea del Tibisco, dove quasi ogni giorno accadono scaramucce, sorprese ec., ciò che dà motivo in Pesth alle diverse notizie vaghe di battaglia. Il Comando dell'armata ci lascia cicalare, e da qualche settimana non interrompe il suo silenzio. Noi sappiamo, è vero, che il T. M. Conte Schlik e il Bano Jellacich partirono per l'armata, ma nulla più. Negli ultimi decorsi giorni li Maggiari hanno sorpreso ed occupato Baja che era conquistata dai Serbi, ma ne sono anche ripartiti, contenti di questa scorreria militare.

Queste sono le nostre notizie della guerra. Maggiore movimento è penetrato, dopo la concessione della Costituzione, in tutti i Circoli politici e nei partiti, e sarebbe azzardato l'asserire che la Costituzione ha prodotto buon' impressione di qua del Leyta. Il partito Austriaco-Maggiaro, al quale ultimamente furono uniti li Tedeschi, Slovacchi e Valacchi, può forse avere la maggior soddisfazione. Li Slavi meridionali però li salvatori della Monarchia « sbuffano apertamente contro il sistema della centralizzazione, e l'organo della loro lingua è altamente stizzito. Era uno dei primari desiderj dei Croati quello di vedere uniti li confini militari col regno. Ma il Ministero non vuol sciogliere il sistema confinario militare che è sì produttivo di bajonette, e cerca di contentare la popolazione con alcune facilitazioni politiche. L'unione colla Dalmazia è assai avanzata, e ciò che interessa li Slavi, lo Stato federativo è affatto rigettato. Li Serbi, la cui Voivodina non comparisce nemmeno come paese della Corona, sono peggio animati. I loro fogli pubblicano una corrispondenza politica fra il Patriarca Rajachich ed il Comandante del Banato T. M. Ruccavina, dalla quale risulta che fra il governo Imperiale ed il governo nazionale serbico sono insorte dispiacevoli dissensioni, per modo che quest'ultimo si rifiuta di prestar ubbidienza

agl'ordini del Generale. La maggior parte delle truppe Serbie si è sciolta dal supremo comando del T. M. Ruccavina, ed isolata agisce fra il Tibisco ed il Danubio onde occupare li confini della Voivodina, assai arbitrariamente segnati, e nettarli dai Maggiari. Detto apertamente, dallo scontento dei Slavi meridionali s'ergerà il maggior imbarazzo al Ministero centralizzatore. Parla pure con collera la *Gazzetta Slava meridionale*, che li Slavi meridionali non riconobbero ancora questo Ministero, il quale tanto arbitrariamente agì sopra essi! In quanto riguarda i Valacchi essi dimenticheranno difficilmente che fu rigettato il loro desiderio per una unione nazionale, e che 1 1/2 milione di Ungheresi Valacchi furono dati nuovamente alla supremazia maggiara. Li Slavacchi sono del partito Ungherese; fuori del Comune evangelista di Thuroczer li Signori Stur e Hurban non raccolsero allora da nessuno.

Pure appunto questa fazione alzerà forti grida per la unione dei Slovacchi con gli odiatissimi Maggiari. Li Tedeschi dimostrano poca o nulla simpatia per la costituzione. Le nostre Città conquisteranno forse il diritto di lingua Tedesca nelle Scuole, e negl'Uffici pubblici, e forse no. Questo Ministero, che la rompe colla Germania, ha forse calcolato, con mente pacata, sul ben conosciuto amor di pace dei Tedeschi abitanti in Ungheria.

PRUSSIA

BERLINO 29 marzo. Le differenti notizie pervenute quest'oggi da varie parti fecero la città molto animata. La più importante di tutte però si è certo quella dell'elezione definitiva del Re di Prussia avvenuta a Francoforte. La impressione da ciò derivata varia a seconda della posizione in cui stanno i partiti. Una prova di ciò si ebbe oggi a riscontrare nella seduta del Magistrato, in cui si tennero delle elamorse discussioni sul proposito se si avesse a ricevere con solennità la deputazione che domani recherà il risultato dell'elezione di Francoforte. Differenti erano quivi, come pure sono negli altri circoli, i pareri. Poco favorevole fu pure l'impressione che si manifestò a corte, durando ancora l'incertezza come pel passato sulla risoluzione del Re, e si suppone persino che il Re non accetterà la dignità dal solo Parlamento e senza l'accostamento dei principi tedeschi. Il Magistrato poi ha deciso d'invitare l'Assemblea dei deputati della città affinché d'accordo elegga una deputazione, la quale determinerà il modo conveniente per un ospitale ricevimento. L'Assemblea dei deputati della città si riunirà quest'oggi, e dalle determinazioni dei rappresentanti si avrà occasione di conoscere il voto della cittadinanza.

Finalmente riguardo all'armistizio della Danimarca, l'*Indicatore di Stato* ha partecipato in via semiofficiale che viene prolungato sino al 5 Aprile. E da aggiungere però da fonte sicura che l'armistizio più a lungo si estende ed almeno sino al 15 Aprile.

PRINCIPATI DEL DANUBIO

Il foglio di Ollmütz riguarda l'avanzamento dei Turchi in numero di 100,000 nella Moldavia, come una pratica dimostrazione contro l'ulteriore occupazione per parte della Russia. Noi riceviamo in questo punto lettere da Sasly del 12, e da Galatz del 15 marzo. Secondo queste era solo sparsa la notizia che i Turchi volessero avanzare forti di 45,000 uomini, e che i Russi volessero opporvisi.

Gazz. Universale